



## Idrico

La Puglia non ha grandi risorse idriche sul suo territorio, nè tanto meno ha bacini di accumulo, quindi deve rifornirsi dalle regioni vicine, sfruttando acque che altrimenti si disperderebbero in mare, attraverso i fiumi. Non a caso molti dei progetti strategici pugliesi riguardano il prelievo o la potabilizzazione di acque presenti nelle regioni vicine, anche se rubricate e finanziate come Puglia.

Per questo le infrastrutture idriche sono un argomento delicato, perchè se da un lato la regione vanta uno dei maggiori gestori d'Europa, l'Acquedotto Pugliese, dall'altro soffre di problemi strutturali non indifferenti, sia per le notevoli perdite lungo gli acquedotti principali e le reti di distribuzione (le stime parlano di circa 92 milioni di metri cubi l'anno), sia per la dipendenza dalle regioni vicine (circa 443 milioni di metri cubi l'anno, contro un fabbisogno di circa 570), sia, infine dal massiccio ricorso alle acque di falda, con circa 90 mila pozzi per acqua potabile, con un prelievo di oltre 127 milioni di metri cubi l'anno, a cui si aggiunge quello effettuato per l'irrigazione, anch'esso prevalentemente attraverso pozzi, stimato in circa 300 milioni di metri cubi l'anno. Questo massiccio ricorso alle acque di falda rappresenta una delle principali fonti di preoccupazione, per il rischio di depauperamento e salinizzazione delle risorse sotterranee; da qui la previsione (da anni) di

forti investimenti nel settore, anche se le opere di maggiore rilievo, alcune delle quali sbloccate recentemente grazie alla Legge Obiettivo, hanno costi relativamente limitati a fronte dell'importanza dei loro benefici. Complessivamente, l'Accordo di programma quadro (Apq) per la tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche, firmato da Governo e Regione nel marzo 2003, prevede investimenti per oltre 1 miliardo di euro: circa 446 milioni di euro dal Piano Operativo Regionale (programma cofinanziato dall'Unione europea con i fondi 2000-2006); oltre 316 milioni dai fondi per le aree depresse; circa 217 milioni da tariffe del servizio idrico integrato; 38 milioni dal ministero dell'Ambiente.

Molti degli interventi previsti sono già a livello di progettazione esecutiva, e riguardano: l'approvvigionamento idrico, dalla costruzione dei dissalatori all'ampliamento o completamento delle condotte (430 milioni di euro); il risanamento delle reti di distribuzione (151 milioni di euro); il completamento del sistema fognario (237 milioni); la realizzazione di impianti di depurazione (138 milioni); il riutilizzo delle acque reflue e il collegamento tra gli impianti di depurazione e le reti irrigue (47 milioni), per garantire il recupero di oltre 40 milioni di metri cubi di acqua l'anno per usi agricoli e industriali; la rimozione di scarichi diretti nelle falde di acqua pio-

vana (44 milioni). La Legge Obiettivo interviene su otto progetti di particolare importanza, per un totale di 900 milioni di euro, circa 1.700 miliardi di lire: il potabilizzatore dell'invaso di Conza (in Campania); l'Acquedotto del Sinni (in Basilicata), specie con il potenziamento della sua capacità di trasporto; opere di adduzione dai Fiumi Pescara, Sangro e Vomano (in Abruzzo); l'adduzione dall'invaso di Ponte Liscione a Finocchito; il riordino e ammodernamento degli impianti irrigui del comprensorio destra Ofanto - destra Rendina in agro di Lavello (in Basilicata); la traversa-volano sul fiume Ofanto a Monteverde (in provincia di Avellino); l'accumulo di risorsa idrica per 16 milioni di metri cubi a servizio del comprensorio irriguo in sinistra Ofanto, Di questi, due sono stati sbloccati dal Cipe recentemente: il riordino del sistema irriguo del destra Ofanto, per un costo di 20 milioni di euro – di cui è stata ultimata la gara d'appalto e i cantieri sono in fase di apertura – grazie al quale si eliminano le perdite attuali e si recuperano circa 5 milioni di metri cubi di acque per l'irrigazione, destinati alle vicine campagne pugliesi (non a caso il finanziamento è alla Puglia); il potabilizzatore delle acque dell'invaso di Conza della Campania, un'opera da circa 50 milioni di euro che permetterà di immettere 32 milioni di metri cubi di acqua potabilizzata l'anno nella rete dell'Acquedotto pugliese.